

La vicenda dei militari italiani catturati e deportati in Germania. Due libri sotto la lente

## Resistenti e nazisti

di **MIMMO RUSSARI**

**C**hi fa un'altra "Resistenza" al nazifascismo, di cui poco si parla, e poco si sa, sono meno attenti alla lotta a fascismo e totalitarismo diventando oggetto di ostilità politica, almeno in Italia. E come se si fosse persa la memoria di vicende cruciali che hanno macchiato l'Unità, deprezzando gli episodi di resistenza al nazifascismo che hanno invece un valore morale e politico alto. L'altra Resistenza è la resistenza di "Prigionieri, internati, resistenti" (Editori Laterza, pagine 300, euro 22) libro importante, con cui affronta la questione dei militari italiani in quasi un milione di documenti e cartoline dai tedeschi durante l'occupazione nazista dell'Italia. Prima di tutto per far sapere che i militari italiani riuscirono a disgregarsi, approfittando del caos che si era creato in quel momento, altri, tra i traditori non esagerò di confusione tedeschi, aderirono alla Repubblica Sociale e restarono in Italia.

Ma la stragrande maggioranza, circa ottantaquattro per cento, rimasero sotto controllo di prigionieri, rifiutando di aderire alle richieste dei Reich, di combattere nella Italia della "Repubblica", o di restare in Italia per aderire alle forze militari in via di costituzione nella Repubblica sociale. Il gesto, il rifiuto-scoppiato, oggi Hitler, che cercò di trasformare gli internati italiani in "ostaggi", costituendo il secondo campo nei campi, in condizioni disastrose.

In calce, che cinquantasette persone perirono la vita. In quel momento, e in quelle condizioni, furono onorati i primi atti di resistenza ai nazifascisti, che, se fossero stati accolti, avrebbero potuto costare molte altre "resistenze", che da allora erano prima allora del nazifascismo erano stati interpretati nei loro significati di prigionieri. Per le innumerevoli stragi di guerra, quelle di militari internati in Germania, sono state fra le meno raccontate, anzi, sono state occultate, eppure, quello della prigionia degli italiani, più in generale, è di fondamentale importanza, soprattutto per le persone costretti in cui i prigionieri furono costretti a vivere, nei campi angloamericani, vittoriosi nella guerra. Questa è la memoria di cui si occupa L. Cusi Cavallotti, fra una prigionia speciale, anche protagonista nobilita italiani, che presentava resistenza al nazifascismo, non meno importante, dal punto di vista del significato, e del valore, alla Resistenza che aveva a che fare con l'Unità, gli italiani, gli italiani, di questi militari, la persona quale persona, e nella vita degli internati in Germania.

Sul perché, nella prima fase



Il libro di Nicola Labanca e Mario Tedeschi Lodi. A destra la foto di Donat Cattin. A fianco devono comparire



Il libro di Nicola Labanca e Mario Tedeschi Lodi. A destra la foto di Donat Cattin. A fianco devono comparire



della Repubblica, si fosse finito per accreditare la vicenda degli internati in Germania. Labanca scrive che "Tra spingono chiaramente Gabriella Gelardini in "Comunisti, socialisti, prigionieri". Fu, forse, una segretaria di edizione che ha lavorato una vita per ottenere uno dei tralci preziosi ai quali i tedeschi cominciarono a lavorare in alcuni film. Nel grossa ribelle di insurrezione, tra via Veneto, luogo d'incontri di chi era nel cinema, e Cinescitta,

di un film, colui del dopoguerra. È una storia piena di strascichi e questa racconta in "Nazisti e Cinescitta". Nessuno, viene ragione ai rigori di quella presenza. Fu, forse, una segretaria di edizione che ha lavorato una vita per ottenere uno dei tralci preziosi ai quali i tedeschi cominciarono a lavorare in alcuni film. Nel grossa ribelle di insurrezione, tra via Veneto, luogo d'incontri di chi era nel cinema, e Cinescitta,

restano evidentemente un "mattino" che offriva tedeschi "mentali", e con la scurezza di menti, di contatti, di figure, non staccata per il sottile. Servivano i tedeschi, bisognava fare i film, e nessuno si poteva il perché. Il nazista della porta accanto poteva utile per raccontare il nazismo, e questo confessa, anche per autori, sceneggiatori, registi famosi.

Che nel dopoguerra Roma potesse di nazisti in fuga verso il

Stadamerica o il Medio Oriente si aspetta. Che tutto ciò avvenisse con il benplacito dei servizi segreti americani - che utilizzavano le ex prigionie di Hitler in chiave anticomunista - è verità storica. Che, con la fine di loro, almeno tra, ma forse di più, attraverso il denaro esultando in ruoli minori in importanti film italiani sia meno noto e questo libro, frutto di ricerche accurate e documentate, adocce la storia.

### LITTERATURA

## Il Premio Strega sbarca a Copenaghen

ALL'ISTITUTO italiano di cultura di Copenaghen questa sera alle 19:00 presenteranno i loro libri sei dei sette finalisti della Twentieth edition del Premio Strega 2022.

L'evento italiano di cultura di Copenaghen è l'unico ad avvenire in cui fa tappa lo Strega Tour 2022, che porta i finalisti della Twentieth edition del Premio a incontrare i lettori. L'evento si svolgerà in italiano con traduzioni occasionali in danese. E sei autori presenti saranno Mario Desiati con "Ippoliti", Claudio Pansa con "Quel mio letto", Veronika Stok, Marco Amerighi con "Rovisco", Veronica Raimo con "Niente di vero", Alessandra Cerri con "E per scendere salvi" e Veronika Stok con "Non s'addormenta". Fabio Ricci, settimo finalista con "Noi" non sarà presente. L'evento è gratuito ma è richiesta l'iscrizione al link <https://event.itacopenaghen.premiostrega.it/italiano>. L'evento offre a fine serata un aperitivo con un buffet di specialità italiane preparato da Prego Catering.

I 12 libri candidati alla Twentieth edition del Premio Strega 2022 e la conquista del Premio Strega Europeo 2022 erano stati annunciati il 31 marzo, alla Sala del Teatro di Adriano a Roma. L'8 giugno, al Teatro Romano di Benevento, sono stati annunciati i vincitori finali. Il vincitore verrà proclamato giovedì 7 luglio al Museo nazionale etrusco di Villa Giulia. Il Premio Strega 2022

è promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e da Strega Alberti Incontro con il contributo della Cassa di risparmio di Roma, in collaborazione con EFFEI Banca, società Socio ISS.it. Il premio è stato istituito a Roma nel 1947 dalla scrittrice Maria Bellonci e da Giulio Alberti, proprietario della casa profumiera del Lago di Strega, cui deriva il nome del premio.

con la volontà di far conoscere la cultura italiana dopo la seconda guerra mondiale. Grazie alla Twentieth edition, negli anni i libri candidati al Premio Strega hanno seguito la storia della letteratura italiana contemporanea e degli italiani.

Il Premio Strega è il più importante premio letterario italiano, assegnato ogni anno all'autore o all'autrice di un libro di narrativa pubblicato in Italia negli ultimi anni. Il vincitore è scelto da un corpo elettorale di quattrocento persone diversamente inserite nella cultura italiana, tra cui anche alcuni in Germania.



La copertina di uno dei libri finali allo Strega 2022